



Non me lo ricordavo. Poi, preparando il calendario per la nostra Fratertà, ho riscoperto una festa ebraica che si celebra ad ottobre, alla fine della grande festa di Sukkot, delle capanne. Si chiama *Simchat Torah* e si può tradurre "gioia della legge": si finisce di leggere il Pentateuco e si riprende di nuovo dall'inizio. Ed è una gioia! Sarebbe bello riscoprire che la fede di coloro che, non impropriamente, chiamiamo "fratelli maggiori", non sia una cosa folle e ormai priva di significato. È un cammino di scoperta di Dio che ci interessa e ci insegna molte cose. Ad esempio, appunto, la gioia della Legge mosaica. Che sarà anche complicata coi suoi mille precetti, sarà strana e ormai portata a pienezza dal Signore Gesù, ma rimane anche per noi una parte essenziale della Rivelazione biblica. Senza saperlo, infatti, gli ebrei celebrano proprio Gesù, che è come nascosto nei versetti dell'Antico Testamento: con la sua presenza rende perenni quelle pagine e le colma di gioia. Possiamo anche imparare molto dalla radice ebraica di tutte le nostre grandi feste che sarebbero incomprendibili senza il riferimento alla grande tradizione da cui sono scaturite. E che dire dei tanti precetti della Legge mosaica che, sebbene trovano la loro sintesi nella legge dell'amore animata dallo Spirito, non per questo finiscono di essere concreti punti di riferimento dell'agire cristiano? Anche noi, cristiani, possiamo e dobbiamo gioire del grande patrimonio che condividiamo con il popolo ebraico che non è solo shoah e farisei deicidi, ma la radice in cui siamo stati innestati, come ci ha insegnato san Paolo.

Francesco Guglietta

Domenica, 11 gennaio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

Dal 18 al 25 gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

# Se l'ecumenismo non è una parola

DI CARLA CRISTINI

Dal 18 al 25 gennaio si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La data ha un significato simbolico: è infatti compresa tra la festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo, scelta nel 1908 da p. Paul Wattson, nato nel 1853 a Willington, nel Maryland. Padre Paul è sempre stato arso dal desiderio di unità di Dio nel corpo di Cristo che è la Chiesa: è stato un costruttore di ponti, un ambasciatore della riconciliazione, un vero francescano. La settimana di preghiera nasce e continua ad operare per cercare l'unità, non solo in questi giorni, ma nell'intero anno. Un'unità che nasce dal basso, nella vita quotidiana delle nostre comunità, dove spesso ci ritroviamo fianco a fianco con persone che hanno una religione molto simile a quella che noi professiamo, ma allo stesso tempo distante. I cambiamenti in seno alla società, per l'afflusso di immigrati dall'Est, si ripercuotono anche nel bisogno di professare il proprio credo. Continuano a crescere le comunità ortodosse albanesi, ucraine, rumene, i protestanti, a cui viene offerta la possibilità di utilizzare chiese e strutture per praticare il proprio culto. Possiamo a questo punto fare un quadro delle presenze delle altre confessioni cristiane sui nostri territori. Nella diocesi di Rieti operano comunità neoprotestanti: Chiesa cristiana avventista del settimo giorno; Comunità evangelica pentecostale delle "Assemblee di Dio in Italia"; cristiani pentecostali brasiliani (con un proprio pastore); la chiesa ortodossa romena (comunità di immigrazione con proprio pope, ha avuto in uso dalla diocesi la chiesa di S. Lucia); immigrati di fede ortodossa di altre nazionalità frequentano le chiese

cattoliche in città. C'è poi la comunità cattolica uniate ucraina (comunità di immigrazione degli ucraini di rito orientale in comunione col Papa, si riunisce presso la chiesa del monastero domenicano di S. Agnese). Nella diocesi di Albano, a livello di comunità ecclesiali costituite, troviamo come Comunità protestanti italiane: la Chiesa cristiana evangelica battista di Ariccia; la Comunità evangelica ecumenica di Albano. Ci sono ancora Comunità ortodosse canonicamente legate ad una delle 14 Chiese ortodosse in comunione reciproca: otto parrocchie appartenenti alla Diocesi ortodossa romena d'Italia, legata al Patriarcato di Romania, frequentate da immigrati romeni. Le otto parrocchie sul territorio sono: Anzio-Lavinio, Nettuno, Ardea, Aprilia-Lanuvio, Pomezia, Pavana, Albano-Genzano, Ciampino. Nella diocesi di Frosinone Veroli Ferentino, e nel capoluogo in particolare, c'è una attiva comunità romena: la Diocesi ha concesso l'utilizzo dei locali parrocchiali della chiesa di San Benedetto, nel centro storico, dove la comunità si ritrova settimanalmente per la Liturgia. Esiste anche un rapporto di collaborazione tra le attività caritative della comunità romena e della Caritas parrocchiale. A Veroli, c'è la chiesa della comunità evangelica, ben integrati con la comunità parrocchiale. A Ferentino, invece, c'è la Chiesa Valdese con presenza e sede storica.

il viaggio in Asia

In preghiera per il Papa

Inizierà domani, per concludersi il 19 gennaio, il secondo viaggio di papa Bergoglio in Asia, dopo quello nella Repubblica di Corea dello scorso agosto. Le tappe di questa nuova visita apostolica saranno lo Sri Lanka, dove il Pontefice si fermerà due giorni, e le Filippine, che si preparano al 500° anniversario di evangelizzazione, nel 2021. Venerdì 16 gennaio, tra gli incontri previsti a Manila, quello con le famiglie, realtà centrale nelle Filippine, il più grande Paese asiatico a maggioranza cattolica (mentre in Sri Lanka i cristiani sono solo il 7 per cento della popolazione).



## migranti. Una Chiesa senza frontiere

DI ANNA MOCCIA

«Chiesa senza frontiere: madre di tutti» è il tema scelto dal Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà celebrata domenica prossima. Nel suo messaggio per la giornata, il Pontefice sottolinea che «non di rado questi movimenti migratori suscitano diffidenze e ostilità, anche nelle comunità ecclesiali, prima ancora che si conoscano le storie di vita, di persecuzione o miseria delle persone coinvolte». E ha invitato la Chiesa a superare le frontiere e a farsi carico dei propri fratelli vincendo ogni tipo di diffidenza. «Perché questo si realizzi - ha dichiarato don Emanuele Giannone, direttore della Caritas della diocesi di Porto-Santa Rufina e cappellano del Cie di Ponte Galeria - è necessario vedere il migrante non come un problema, ma come un fratello e una sorella da accogliere, aiutando le per-

sona a conoscere il fenomeno e ad allontanarsi dagli stereotipi». «Purtroppo queste parole - continua don Emanuele - si scontrano con la realtà che in questi giorni anche la nostra comunità sta vivendo: famiglie, donne e bambini ospitati al Cie di Ponte Galeria vivono in condizioni non rispettose della dignità umana, mettendo in evidenza l'inadeguatezza della macchina organizzativa, mentre immobili di proprietà della chiesa spesso non vengono messi a disposizione per la difficoltà di adeguarli e gestirli così come richiesto dalle norme. Esempio fra tanti Malagrotta, dove con la Caritas diocesana abbiamo predisposto una struttura che a oggi non è stata ancora utilizzata». In occasione della Giornata, Giannone ricorda la necessità di rivedere le politiche di integrazione, anche elaborando piani che, sull'esempio di quanto fanno scuole e parrocchie, prevedano luoghi dove sia possibile instaurare rapporti fraterni e fare comunità.

EBREI E CRISTIANI

METTERE LA BIBBIA A FONDAMENTO DI CULTURA E VITA

ALESSANDRO REA

Siamo giunti alla nona della Dieci Parole, che nel brano di Es. 20, 13 recita: «lo ta' ané be-re' akhà 'ed shàqer», ovvero "non essere falso testimone contro il tuo prossimo". In occasione della XIX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, l'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei ha organizzato un appuntamento caratterizzato dal cinquantenario anniversario della firma del documento conciliare "Nostra Aetate", che il Concilio Vaticano II ha voluto come indicazione di cammino per nuove e positive relazioni tra la Chiesa e il Popolo ebraico. Il tema del sussidio 2015, non vuole essere un formale approccio rituale al patrimonio comune tra cristiani ed ebrei, bensì un invito al costante approfondimento dei due popoli e alla tenace costruzione di percorsi comuni di ricerca spirituale, ed essere al tempo stesso, per la società in cui viviamo, occasione di crescita morale e di feconda opera di pace. La stessa scelta del nono delle Parole della Legge Antica ci riporta alla radice della nostra fede monoteista e come nello scorso mese di novembre, sotto il titolo «Invocheremo il Nome dell'Eterno concordemente uniti», la riflessione ha permesso l'aprirsi di una prospettiva di reincontro tra ebrei e cristiani. Ora il 17 gennaio, alla vigilia dell'inizio della settimana per il dialogo ecumenico, si impone una domanda: «Che testimonianza possono dare ebrei e cristiani al mondo?».

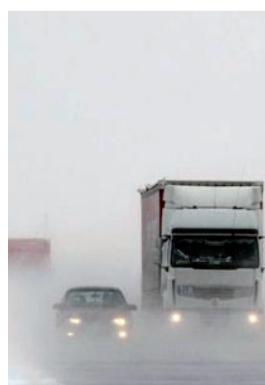
È una domanda che, anche alla luce dei tragici avvenimenti di Parigi di mercoledì scorso, va ben oltre la retorica, per arrivare dritto al cuore del tema della convivenza. Scrive Rav Giuseppe Laras: «Il riportare la Bibbia a fondamento della cultura e della vita pratica è un possibile impegno religioso, dalla fecondità straordinaria, condivisibile tra ebrei e cristiani: un impegno di cui si avverte l'urgenza impellente e drammatica in questi anni di crisi, di confusione e di mediocrità. Tale contributo religioso congiunto di ebrei e cristiani per secoli è stato negato al mondo, risultando sinora ampiamente inedito: il fatto soltanto che oggi sia pensabile e forse progressivamente, pur tra mille difficoltà e disincanti, realizzabile è una speranza carica di frutti buoni. In tale senso il dialogo è un dovere religioso dovuto a noi stessi e ancor più dovuto alle prossime generazioni, che, pur gravate dalle sfide che occorreranno loro, potranno forse ereditare un passato meno oscuro di quello da noi ereditato. E, forse, tale Dialogo, nella storia sacra di ebraismo e cristianesimo avrà lo scopo religioso, oltreché di sanare molte ferite, anche di contribuire a redimere il passato. Per tutti questi motivi, il dialogo tra ebrei e cristiani è anzitutto un impegno religioso, e, proprio perché genuinamente tale, anche culturale e etico». Monsignor Mansueto Bianchi, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, e Rav Giuseppe Momigliano, Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, si incontreranno come segno dell'unione delle due confessioni religiose con l'augurio che cristiani ed ebrei possano continuare a riconoscersi reciprocamente come «il prossimo» da accogliere nella verità, da accompagnare nel cammino, da sostenere nell'amore. Un augurio che diventa preghiera comune all'Eterno, fonte di vita e di verità per tutti.

a Frascati

**Domani incontro Cel**  
Si incontreranno domani mattina i vescovi del Lazio in seduta ordinaria a Villa Campitelli (Frascati). Sarà il cardinal Agostino Vallini, presidente dell'assemblea, ad introdurre i lavori della mattinata, mentre mons. Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo, relazionerà sull'importante tema della formazione dei presbiteri e dei diaconi, con uno sguardo particolare alla modalità di accoglienza dei sacerdoti stranieri nelle diocesi laziali. Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda sia le nomine dei tribunali che la nomina della segreteria regionale del progetto Policoro per il Lazio coordinata da mons. Vincenzo Apicella.

Alessandro Paone

IL FATTO



◆ MALTEMPO  
ARRIVA IL GELO  
IL LAZIO IN CRISI  
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO  
UNITI  
NEL CAMMINO  
a pagina 3

◆ FROSINONE  
«CONTRIBUIAMO  
AL BENE COMUNE»  
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA  
ANDATE  
SENZA PAURA  
a pagina 11

◆ ANAGNI  
L'UNITALSI,  
STORIA DI SERVIZIO  
a pagina 4

◆ GAETA  
ASSEGNATO  
IL PREMIO «PAONE»  
a pagina 8

◆ RIETI  
IL SANTO WOJTYLA  
ORDINÒ LUCARELLI  
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA  
AVERE SETE  
D'INFINITO  
a pagina 5

◆ LATINA  
VITA CONSACRATA  
DONO PREZIOSO  
a pagina 9

◆ SORA  
GRANDE SUCCESSO  
DEL PRESEPE ONLINE  
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA  
OTTO APPUNTAMENTI  
PER L'ECUMENISMO  
a pagina 6

◆ PALESTRINA  
«SEME  
D'ETERNITÀ»  
a pagina 10

◆ TIVOLI  
EPIFANIA  
INSIEME  
a pagina 14



## Risparmio, a Rieti funziona

Soddisfatti al Comune di Rieti, guidato dal sindaco Simone Petrangeli, per il risultato nel consumo di carta nei propri uffici. Secondo un'inchiesta del Sole 24 Ore, il Comune ha consumato il 20% in meno di carta rispetto al 2011 (64 fogli per abitante). Il Comune si è distinto anche per la percentuale di carta riciclata utilizzata (+ del 50%). «Uffici più efficienti e difesa dell'ambiente sono una delle priorità della giunta Petrangeli e questi risultati confermano che si è presa la strada giusta», hanno spiegato dal Comune.



polizia stradale

### In calo le vittime sulle strade del Lazio

Meno incidenti e meno vittime sulle strade del Lazio, rispetto al 2013, è il dato confortante che emerge dal bilancio di fine anno dell'attività svolta dalla Polizia stradale nella nostra regione. Nel 2014, infatti, nel Lazio sono stati rilevati 5.787 incidenti stradali (492 in meno rispetto al 2013), con 90 persone decedute (-11 rispetto al 2013) e 2.449 incidenti con feriti (120 meno del 2013). Particolare importanza è stata riservata a operazioni di contrasto della guida sotto l'effetto di alcol e di sostanze stupefacenti, con controlli su strade e vicino ai luoghi di ritrovo dei giovani, e alla realizzazione di campagne di informazione ed educazione stradale, come la *Campagna del Pullman Azzurro* al Giro d'Italia 2014, e di corsi di educazione alla sicurezza stradale nelle carceri minorili e nelle scuole di ogni ordine e grado. In quest'ultima attività, sono stati impegnati 55 poliziotti in 97 scuole e teatri di tutta la regione, coinvolgendo oltre 8000 bambini e giovani studenti. (G.Sal.)

## Scuola, cresce l'offerta di formazione

Aumenta l'offerta formativa nel Lazio, grazie all'approvazione in Regione del nuovo piano di dimensionamento scolastico, che prevede l'introduzione di nuovi indirizzi didattici per le scuole, legati a esigenze di sviluppo territoriale, e dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia). Questi ultimi, in arrivo nella città di Roma e nelle cinque province laziali (in cui confluiranno anche le sezioni di scuola carceraria, ognuna nel centro di riferimento territoriale), saranno dodici: sette a Roma, due interprovinciali, uno Roma-Viterbo e uno Roma-Rieti, e poi uno a Frosinone e due a Latina.

## Destinati dalla Pisana 64 milioni al «pacchetto famiglia»

Un piano organico da oltre 64 milioni di euro, articolato in cinque capitoli: centri per la famiglia, progetti col Terzo settore, integrazione socio-educativa dei ragazzi meno abbienti, case famiglia per i disabili, asili nido. È il «pacchetto famiglia» presentato dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Pilastro dell'intervento è quello sugli asili nido cui vanno ben 54,5 milioni (4,5 subito, 50 di fondi strutturali europei), creando 650 nuovi posti tramite un bando rivolto ai Comuni e quasi 10mila attraverso l'impiego dei fondi europei. A Roma e nelle cinque province verranno attivati 6 «centri per la famiglia», luoghi di aggregazione, dotati di équipe con assistenti sociali, psicologi ed educatori. Con 1,3 milioni



saranno finanziati 45 progetti del Terzo settore: case famiglia e strutture di accoglienza per minori, mamme sole e papà separati. «Auspichiamo – ha commentato Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle Famiglie del Lazio – che la strada intrapresa sia l'inizio di una serie di politiche familiari di ampio respiro e di sviluppo e che le azioni siano perseguite con il coinvolgimento dell'associazionismo familiare e delle parti sociali».

L'ondata di freddo che ha investito tutto il Lazio a cavallo del passaggio d'anno ha mobilitato Comuni e associazioni per affrontare la crisi

# Maltempo, e la regione va in tilt

Volontariato e Terzo settore decisivi nel fare fronte all'emergenza gelo che ha colpito soprattutto i senza tetto

DI SIMONA GIONTA

Meno cinque gradi sotto lo zero, fiocchi di neve nella Tuscia e nel Viterbese, temperature rigidissime nel Sud Pontino e sul litorale laziale: un'emergenza gelo che ha caratterizzato gli ultimi giorni del 2014 e l'inizio del nuovo anno. L'ondata di freddo ha mobilitato le istituzioni, il terzo settore e le associazioni di volontariato di quasi tutte le diocesi e province della Regione Lazio. Il Comune di Latina ha allestito un punto di accoglienza per senza fissa dimora all'interno di una struttura messa a disposizione da un privato sita tra via Ezio e via Doria. La struttura è in grado di ospitare fino a cinquanta persone, con servizi di sorveglianza e assistenza garantiti da gruppi di volontari con esperienza nel settore. In collaborazione con la Croce Rossa, inoltre, è stata effettuata una ricognizione sul numero e le effettive esigenze delle persone senza tetto che gravitano nel territorio urbano. Proprio il comitato locale di Latina dell'associazione ha attivato il «Servizio assistenza senza fissa dimora» (Sasfid), garantendo un «giro notturno» per prestare assistenza a coloro che non hanno un riparo, proponendo di usufruire del dormitorio cittadino, per fornire bevande calde, vestiario e coperte. Anche in provincia di Viterbo si è provveduto alla raccolta di coperte, abiti pesanti, generi alimentari in scatola mentre sia ad Aprilia che a Frosinone sono stati aperti centri di accoglienza temporanei con posti letto e servizio mensa. Cisterna ha dovuto affrontare l'emergenza ghiaccio: il crollo delle temperature ha determinato la rottura

di alcune condutture d'acqua e la conseguente formazione di ampie lastre di ghiaccio sulle piazze e le strade comunali. Volontari ed agenti sono dovuti intervenire decine di volte su segnalazione dei cittadini o sollecitati dai riscontri fatti nel corso dei controlli del territorio nella fase di maggiore allerta maltempo. I volontari della Protezione civile, a lavoro sia di giorno che di notte, hanno cosparsa di sale le zone considerate più a rischio mantenendo sicure le arterie veicolari ed i camminamenti pedonali della città. Hanno affrontato l'emergenza gelo anche il gruppo di rifugiati africani di Rieti che occupano uno stabile senza caldaia ed utenze. Fuori al momento da qualsiasi progetto di integrazione o tutela, la vicenda, ad oggi al centro di un procedimento giudiziario, è frutto di passate speculazioni a causa

dell'assenza di vigilanza da parte di prefettura e comune. A seguito di un appello di Migrantes, alcuni volontari hanno provveduto donando legna da ardere e coperte e denaro per riallacciare utenze di gas e corrente, per restituire riscaldamento e acqua calda per qualche settimana nell'attesa e nella speranza di soluzioni definitive. In provincia di Frosinone numerosi i disagi provocati dalla neve della prima settimana di Gennaio: diversi gli incidenti che si sono verificati a causa della presenza di lastre di ghiaccio che hanno reso il manto stradale una vera pista di pattinaggio, in molti vicoli del centro storico i cittadini con fatica sono usciti di casa con l'auto, diverse le case di montagna rimaste isolate. Ancora una volta è il movimento dal basso ed il terzo settore il vero motore sociale.

Temperature in picchiata, fino a -5 gradi nel Viterbese e nella Tuscia con la neve che ha flagellato anche il litorale e moltissime le comunità montane rimaste isolate

### Sora, Comune e Caritas per i senza casa

Il Centro Servizi Caritas di via Costantinopoli a Sora si arricchisce di una nuova opera a favore dei senza casa. Dopo l'emporio alimentare e il centro per l'abbigliamento, c'è adesso un dormitorio che ha preso il nome «Cittadini dal mondo». Un'opera che nasce per rispondere all'emergenza ormai molto forte dell'intero territorio. Caritas diocesana e Comune di Sora hanno unito perciò le proprie energie per dare vita a questo spazio che, da metà dicembre, ha permesso a persone che hanno una difficoltà abitativa estrema di non dover dormire più all'interno della propria auto. Il Centro ha visto già un'inaugurazione informale ma festosa, a cui hanno preso parte il vescovo Gerardo Antonazzo, il sindaco di Sora, Ernesto Tersigni, l'assessore ai Servizi Sociali, Maria Paola D'Orazio, diverse rappresentanze di organizzazioni ecclesiali locali, e i 12 ospiti che già sono inseriti nel dormitorio, inviati dai servizi sociali di Sora o dei comuni limitrofi. A mano a mano che i letti sono arrivati, sono infatti arrivati gli ospiti, molto prima dell'inaugurazione: non solo persone sole o extracomunitari, ma anche nuclei familiari di italiani o di cittadini europei. La collaborazione già attiva da anni tra Servizi Sociali e Caritas, anche grazie all'impegno dell'indimenticato Alberto Santucci, dirigente del Comune di Sora e sindaco del Comune di Morino, ha finalmente un luogo per offrire un'efficace risposta all'emergenza. «Nel nostro territorio – commentano i responsabili del progetto – mancava una realtà così significativa e possiamo considerarlo un vero dono che ci ha portato questo Natale appena passato. Il dormitorio vuole essere inoltre anche il frutto di una sinergia che funziona tra la Chiesa locale e le Amministrazioni Comunali». Attualmente i posti-letto sono poco più di trenta, ma anche se il numero è limitato, vengono sempre offerti un tetto, un conforto, un sorriso, per riprendere a sperare. Achille Prostanto

### il caso

#### Quel giorno di cinque anni fa

La vita dei senzatetto negli inverni più rigidi può diventare una questione così delicata da far intervenire una Prefettura. Da materia dei servizi sociali a un caso di ordine e sicurezza pubblica. Si tratta solo di saper interpretare le norme a disposizione, ragionare da uomo di Stato, non aver timore di assumersi responsabilità e soprattutto sentire la propria coscienza. Così ha agito nel 2009 il prefetto di Latina Bruno Frattasi, oggi Direttore dell'Ufficio Legislativo del ministero dell'Interno. Erano i primi

giorni dell'anno, a Latina già due clochard erano morti per il freddo. Sdegno della politica, enti locali di fatto fermi. Il prefetto Frattasi decise di non voltarsi dall'altra parte. Nell'ambito delle sue prerogative convocò enti locali e mondo del volontariato «ordinando» alcuni interventi. In pochi giorni la Cri montò e gestì le tende riscaldate per la notte e Caritas forniva la cena ai senzatetto. «Forse abbiamo salvato qualche vita», dichiarò Frattasi al termine dell'emergenza freddo.

Remigio Russo



Il nuovo dormitorio di Sora



Dal rapporto si evidenzia che il Lazio è la terza regione per accoglienza nei «Cas» e la seconda per migranti ospitati attraverso lo Sprar

## La Protezione internazionale in Italia nel 2014

DI SIMONE CIAMPANELLA

È stato pubblicato il Rapporto sulla protezione internazionale in Italia nel 2014, promosso da Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Anci, Cittalia, Sprar, in collaborazione con Unhcr. Il testo è articolato in quattro capitoli attraverso cui viene presentato un quadro storico, legislativo e geopolitico del fenomeno per offrire una chiave di lettura omogenea e sintetica a quella che per troppo tempo è stata trattata solo come un'emergenza e che ancora fatica a divenire organica in un quadro legislativo moderno e democratico come dovrebbe essere quello italiano, ma anche europeo. Dopo oltre vent'anni di risposte agli afflussi di persone che fuggivano dalla guerra o da situazione di rischio della propria libertà, le istituzioni

e il terzo settore hanno maturato l'esigenza di evitare il «salvataggio dell'ultima ora» per favorire un accesso strutturato in centri che siano veramente d'integrazione e di opportunità per coloro che vogliono coglierle. Tuttavia secondo Caritas Italiana e Fondazione Migrantes rimane essenziale «pervenire a una legge organica sull'asilo» che normalizzi a livello nazionale diritti essenziali quali «l'iscrizione al servizio sanitario, l'iscrizione all'anagrafe, l'accesso ai servizi sociali, la possibilità di presentare la domanda per alloggi popolari e gli strumenti di inserimento nel mondo del lavoro». In particolare, secondo lo studio, va tenuta in considerazione la presenza e la diffusione di soggetti vulnerabili: apolidi, minori non accompagnati, le vittime della tratta. Negli ultimi tre anni si è

assistito a un incremento esponenziale di sbarchi in Italia, nel 2013 sono stati 43 mila, circa 30 mila in più del 2012; nei primi sei mesi del 2014 il numero è salito a oltre 65 mila. Gli interventi di Mare nostrum tra la fine di ottobre del 2013 e il 14 luglio dello scorso anno sono stati invece circa 54.200. I principali paesi di partenza sono stati Libia, Egitto e Turchia, differenti invece quelli di origine: Siria, Eritrea e Somalia. Le domande di protezione internazionale in Italia nell'anno 2013 sono state 27 mila, 10 mila in più del 2012; nei primi sei mesi del 2014 le richieste erano già oltre 25 mila. Per quanto riguarda le strutture di accoglienza nella prima parte del 2014 sono state registrate circa 10 mila presenze nei centri governativi (Cpsa e Cara), 11 mila nei progetti dello Sprar, che nell'intero 2013 contava 12 mila

beneficiari. Infine nei Cas (Centro di accoglienza straordinaria) alla fine di agosto erano stati accolti 28.500 migranti. Di questo il 37% nel solo centro di Mineo. Il Lazio si colloca come terza regione con il numero più alto di presenze nei Cas con 2.489 unità, dopo la Sicilia con 5.966 migranti e la Lombardia con 3.441 persone accolte. Il Lazio è anche la seconda regione dopo la Sicilia per posti di accoglienza Sprar; insieme all'isola e alla Calabria garantisce il 60% del servizio nazionale. Emergono tuttavia interrogativi leggendo questa elevata ricettività della nostra regione alla luce di Mafia Capitale. Interrogativi che si trasformano in perplessità considerando l'obiettivo dei programmi di accoglienza di offrire prospettive di inserimento lavorativo, sicuramente maggiori in altre regioni italiane.

### statistica

#### L'accoglienza nel Lazio

Rieti: Sprar 148; Cas 185, totale presenze 333. Roma: Sprar 1815, Cas 1597, Cda/Cara 805, Mna 67, totale presenze 4284. Viterbo: Sprar 90, Cas 159, totale presenze 249. Latina: Sprar 109, Cas 221, totale presenze 330. Frosinone: Sprar 129, Cas 327, totale presenze 426. Lazio: Sprar 2.291, Cas 2484, Cda/Cara/Cpsa 805, totale regionale 5.580. Presenze in rapporto agli abitanti: 0,095%. Presenze regionali in rapporto a quelle nazionali: 11,18%. (Dati Fondazione Migrantes e Cittalia, dati Istat su province al 01/01/2014, dati Sprar 2013 e 2014 fino al primo semestre, dati Cda/Cara/Cpsa/minori non accamp. Ministero dell'Interno del 26 e 25 agosto 2014)





## Date da ricordare

**13 gennaio.** Riunione vicari foranei e responsabili uffici pastorali, curia vescovile, ore 9.30.

**17 gennaio.** Festa dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, ore 15. Preghiera ecumenica Usmi, cattedrale, ore 16.30.

**18 gennaio.** Celebrazione ecumenica, Taddeide, ore 12. Giornata del migrante e del rifugiato, parrocchia SS. Pietro e Paolo, ore 15.30

# Andate senza paura missione. Comincia il percorso di formazione per il volontariato estivo verso sette destinazioni

DI ALESSIA D'IPPOLITO \*

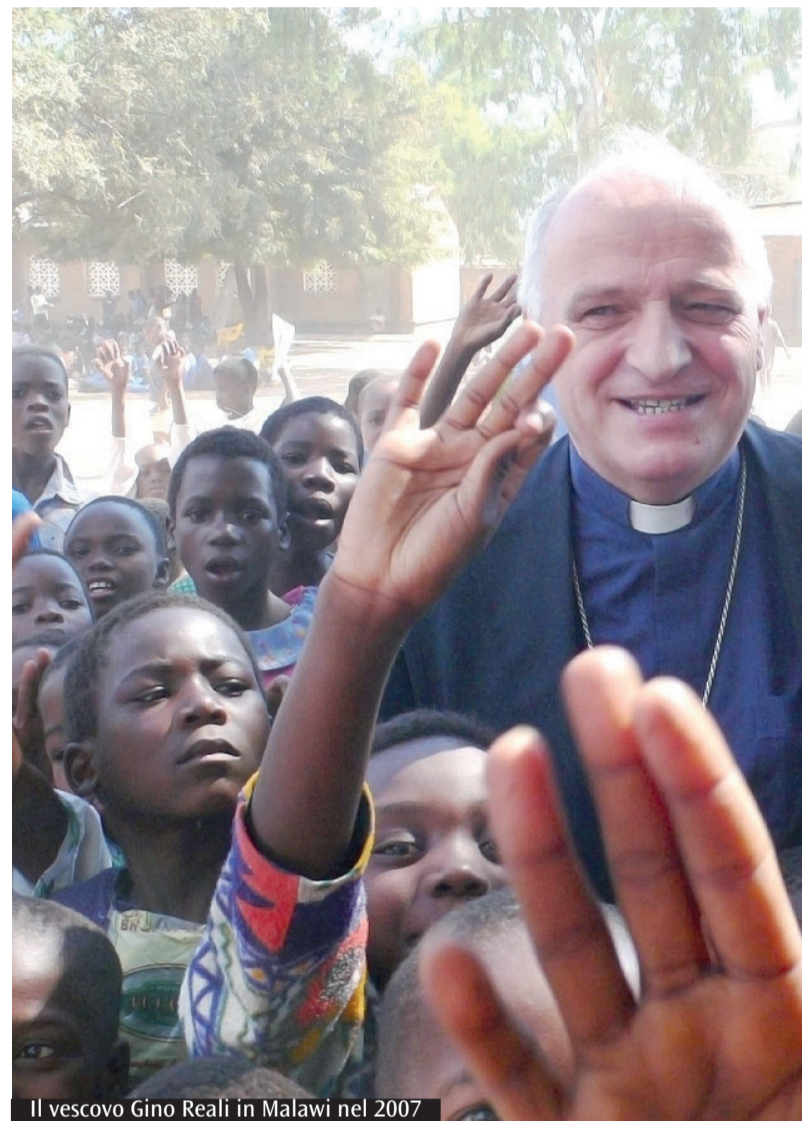
**Q**uando decidi di partire come volontario un gran numero di interrogativi ti assalgono.

Come affrontare il rapporto con culture diverse? Come gestire le nuove conoscenze? Come relazionarti con persone che non conosci? Come vivere emozioni e sensazioni nuove? Molte di queste domande non troveranno risposta subito, altre non troveranno risposta mai, ma per rispondere ad alcune di queste nasce il Vol.Est (Volontariato Estivo). Il Vol.Est è il gruppo di volontari formatosi all'interno dell'ufficio missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina grazie all'esperienza in Malawi di don Federico Tartaglia, già sacerdote fidei donum in Africa e ora direttore dell'ufficio. Ma Vol.Est è anche formazione. È un percorso che si snoda da gennaio fino al mese della partenza, tra agosto e settembre. Gli incontri, a cadenza mensile, saranno concentrati di domenica dalle ore 10 alle ore 17 secondo un calendario che prevede testimoni e maestri della missione, attività di servizio e animazione, laboratori, momenti di preghiera e celebrazione eucaristica domenicale. (25 gennaio, centro pastorale diocesano; 8 febbraio, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Cesano; 22 febbraio, centro pastorale diocesano; 22 marzo, centro pastorale diocesano; 19 aprile, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Cesano; 24 maggio, centro Caritas diocesano di Ladispoli; 20 giugno ritiro al Monte Soratte; 10 luglio, mandato missionario in occasione della festa della patrona diocesana nella chiesa parrocchiale delle Sante Rufina e Seconda). Il progetto è maturato negli anni attraverso accurate riflessioni circa gli elementi portanti dell'essere

volontario in terra di missione, non necessariamente straniera. Ad esempio la nascita e la crescita di un gruppo che sostenga il singolo perché maturi la convinzione che "solo insieme tutto si può fare", e il confronto con coloro che hanno già vissuto esperienze missionarie e possono aiutare i nuovi arrivati. La fase della preparazione mostra che il percorso missionario inizia molto prima della partenza vera e propria. Non è solo

*La fase della preparazione mostrerà che la missione inizia prima della partenza, non solo in vista del viaggio, ma si propone come crescita culturale e spirituale in ogni ambito del quotidiano*

finalizzata al viaggio, ma si propone come approfondimento della missionarietà in ogni luogo del quotidiano, diventando in tal modo un'opportunità di crescita culturale e spirituale. Insieme ci porremo delle domande, ci metteremo in gioco, ci confronteremo, pregheremo e conosceremo la "nostra" via missionaria tra: Tanzania, Cara di Castelnuovo di Porto, Malawi, Romania, Sri Lanka, carcere minorile di Casal del Marmo, Santiago de Compostela. Insieme saliremo su un aereo, su un treno, su una macchina per condividere una delle esperienze più grandiose che possano essere fatte nella vita, con la consapevolezza di chi sono i nostri



Il vescovo Gino Reali in Malawi nel 2007

compagni di viaggio, con un bagaglio di esperienze che ci aiuteranno ad affrontare le difficoltà, con la certezza che quel "viaggio", lontano o vicino che sia, è solo un altro tassello da aggiungere ad un puzzle cominciato molto tempo prima. Papa Francesco ci esorta ad essere una Chiesa in uscita, una Chiesa con le porte aperte che

racconti la gioia di essere Chiesa missionaria, la gioia di essere Chiesa. Ci esorta ad «andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» e il Vol.Est vorrebbe che forti arrivassero a ciascuno le sue parole «Andate, senza paura». (info: [www.ilnostromalawi.net](http://www.ilnostromalawi.net))

\* volontaria Vol.Est

## La Messa del Baffi a S. Paola Frassinetti

DI SIMONE DEPETRIS

**A**nche quest'anno nella chiesa parrocchiale di Santa Paola Frassinetti, il 22 dicembre scorso si è tenuta la Messa in preparazione al Natale organizzata dall'Istituto d'istruzione superiore Paolo Baffi di Fiumicino. Gli alunni, coordinati dai loro docenti di religione, hanno animato la liturgia e raccolto fondi per le necessità della diocesi, in un clima di condivisione, amicizia e partecipazione. Alla celebrazione presieduta dal vescovo Gino Reali, erano presenti anche la direttrice dell'ufficio scuola diocesano, suor Maria Luisa Mazzarello, il dirigente

scolastico dell'istituto, Roberto Tasciotti, i coordinatori dell'istituto e numerosi insegnanti. La celebrazione è stata introdotta da un canto e dall'intervento di una docente. È poi iniziata la liturgia. Nell'omelia il vescovo ha ripreso e sottolineato alcune riflessioni di papa Francesco, soprattutto l'invito a far sì che il Natale sia per ognuno l'aprire le porte a Dio che bussa alla nostra vita con dolcezza, così come il vento leggero che fa riconoscere al profeta Elia la presenza del Signore che chiama. Il vescovo ha poi proseguito indicando il pericolo della mondanità di questo tempo di festa che rischia di farci perdere l'incanto dell'inginocchiarsi davanti a Dio fattosi uomo, di riscoprire

il mistero dell'incarnazione. Prima della conclusione Tasciotti ha espresso i ringraziamenti suoi e della scuola a monsignor Reali per la sua presenza e ha rivolto i suoi auguri a tutti condividendo una riflessione sul Natale. Alla fine della funzione alcuni ragazzi dell'alberghiero, accompagnati dal loro docente, hanno offerto un rinfresco che ha continuato il clima di festa con una sincera convivialità. L'iniziativa della scuola è stata anche quest'anno un'occasione, un'opportunità per condividere speranza e gioia in un clima di amicizia e di festa che ha contribuito a sottolineare l'importanza della presenza di Gesù anche nella scuola.



L'intervento di Roberto Tasciotti



Durante la presentazione dei brani

## L'Opera nella periferia romana. Nuove prospettive?

DI SIMONE CIAMPANELLA

**F**orse mai dei passi d'opera avevano risuonato prima a Selva Candida, alla periferia nord di Roma. Delle proposte musicali erano state tentate nel passato ma il teatro dell'Opera che si sposta per andare incontro alla gente con un intero programma di brani classici è un evento significativo in questo quartiere. E tale è stato vissuto dai residenti che hanno affollato il teatro parrocchiale della Natività di Maria Santissima domenica scorsa per questo evento gratuito inserito nel progetto Roma Grande Formato. L'iniziativa è stata voluta dall'assessore alla cultura capitolina Giovanna Marinelli e surrogata dal suo corrispettivo del Municipio XIV Marco Della Porta, presenti allo spettacolo insieme al presidente dello stesso municipio, Valerio Barletta e al sovrintendente Carlo Fuertes del Teatro dell'opera.

Celebri e popolari pezzi di Brahms, Schubert e Verdi sono stati ascoltati dai presenti con interesse e partecipazione. D'altronde la bravura dei circa 80 coristi, diretti da Roberto Gabbiani, e accompagnati al pianoforte dal maestro del coro Gea Garatti Ansini non permetteva distrazione. La professionalità - cantavano come se stessero all'Opera -, la partecipazione e l'umanità con cui hanno intrattenuto il pubblico sono state ricompensate da un ascolto attento e dai molti e spontanei applausi. «La proposta - ha detto il parroco don Emanuele Giannone - è stata accolta con favore dalla gente, che ha così mostrato di apprezzare la bellezza della musica. Questo ci dice che le persone sono sensibili all'arte ma spesso faticano ad accedervi per ragioni economiche o, nel caso specifico di questa periferia romana, logistiche». In effetti per chi abita a Selva Candida o Casalotti o Casal Selce per non parlare della Boccea più e-

sterna è complicato spostarsi con i mezzi sia privati sia pubblici per raggiungere i centri culturali della capitale. «A differenza di altri quartieri limitrofi registriamo grandi difficoltà per alcuni servizi essenziali, di cui l'offerta artistica rappresenta solo un aspetto. Oltre ai limiti del trasporto pubblico, a Selva Candida, la posta ha dei ritardi innaturali anche considerando il già difficile contesto nazionale». Ma don Emanuele lamenta anche la presenza di quello che possiamo chiamare "il digital divide urbano". «Rispetto ad altre zone, la connessione alla rete non solo ha una velocità insufficiente per le esigenze attuali ma, cosa più problematica per un quartiere di 100 mila persone, è instabile». L'augurio del sacerdote è che la bellissima esperienza dell'arte, offerta da Roma Capitale, non sia isolata e faccia da apripista per una serie di interventi strutturali che agevolino e rendano vivibile la città ai romani, quelli della periferia nord-ovest, che di fatto è un'area cruciale dello sviluppo della capitale.

Selva Candida, un toponimo «santo»

Secondo la passione della santa Rufina e Seconda, patrona della diocesi di Porto-Santa Rufina, le due sorelle furono martirizzate al X miglio della via Cornelia (corrispondente indicativamente alla via Boccea) in una "sylva nigra", un fitto bosco dove non riusciva a trapelare neanche il sole. La tradizione vuole che il sacrificio delle giovani martiri purificò quel terreno e lo illuminò con la loro testimonianza di fede, rischiando quella "sylva" che divenne "candida".

Roma



## Un «affollato» presepe vivente realizzato al borgo di Cesano

DI FULVIO LUCIDI

**S**uggerimenti sonore e visive per il presepe vivente nel borgo medievale di Cesano il 23 dicembre e il 5 gennaio. Un connubio insolito e sorprendente che aveva l'obiettivo di valorizzare storia e tradizione con effetti multimediali. Un percorso che ha proiettato il visitatore dal Medioevo al Terzo millennio.

Oltre centocinquanta figuranti, scelti tra gli abitanti del luogo, decine di animali da cortile, da pascolo e da lavoro sono stati coinvolti nelle scene della vita contadina, ambientate al chiuso nelle cantine scavate nel tufo, nelle vecchie botteghe e nell'antica casa padronale dei Chigi con le sue scuderie, i magazzini, il frantoio, i depositi e il mulino. Alla rappresentazione hanno preso parte anche menestrelli, mangiafuoco e zampognari provenienti da diverse zone d'Italia. Coinvolgente la musica, che, diffu-

sa attraverso adeguati impianti acustici, ha accompagnato i presenti lungo tutto il percorso. Così anche l'illuminazione irradiata solo attraverso bracieri e fiaccoli che ha reso ancora più suggestiva l'atmosfera di altri tempi.

Bello poi il coro di voci bianche dei bambini di Cesano.

Ma c'è stata anche la possibilità di mangiare nelle frascchette e nelle osterie che hanno preparato piatti tipici della tradizione, tramandati da generazioni.

L'iniziativa del presepe ha tentato di fare comunità coinvolgendo l'intera popolazione, come era già avvenuto a metà settembre per la festa del Santissimo Crocifisso. La comunità di Cesano ha voluto dare vita a una proposta di conoscenza del territorio per mostrare al turista casuale o al cittadino romano un quartiere immerso nella campagna romana, un borgo con una bella storia che fa dell'accoglienza la sua carta vincente.

casa intercongregazionale

## Festa con le sorelle anziane

**L'**Epifania con le sorelle anziane nella casa di riposo «intercongregazionale» Santissima Trinità a Casalotti (Roma). Una preziosa esperienza che vede riunite sorelle di varie famiglie religiose per percorrere un tratto di strada insieme. Patrizia Sperlongano, direttrice della struttura, dopo il saluto al vescovo Gino Reali e ai presenti da parte della delegata Usmi, ha rivolto parole di benvenuto, portando anche un pensiero della superiora suor Maria Ermelinda, allettata a causa della febbre. L'incontro è iniziato con il Salmo 71, che è la preghiera di un anziano carica di speranza e fiducia nel Signore che mai abbandona i suoi figli anche nel tempo dei capelli bianchi e del venir meno delle forze. La riflessione di monsignor Reali ha ulteriormente aperto alla speranza e alla confidenza in Dio, aggiungendo i Magi come portatori di questo messaggio. Clima sereno e cordiale di festa scherzosa, tra canti e balli, animati dalle sorelle della Visitazione e dalle salesiane, e barzellette improvvisate, in compagnia della Befana, addobbata a festa per l'occorrenza, che ha portato i doni agli ospiti della struttura.

Loredana Abate, delegata Usmi

## La Giornata del Migrante alla parrocchia dell'Olgiate

**D**omenica prossima la *Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato*, sarà celebrata nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo in Via Antonio Conti, nella zona Olgiate - Cerquetta alla periferia di Roma. Il tema di quest'anno è *Chiesa senza frontiere: Madre di tutti*. Per conoscere ed apprezzare i doni che il Signore fa alla Chiesa di Porto-Santa Rufina i cattolici stranieri con le loro famiglie invitano la comunità diocesana a condividere questa occasione di festa e conoscenza reciproca. Dopo l'accoglienza

prevista alle ore 15.30, ci sarà il saluto delle autorità civili e di monsignor Gino Reali. Seguirà poi la presentazione delle famiglie dei migranti, che proporranno i balli, i canti e le poesie della loro tradizione. Alle 18 il vescovo presiederà la concelebrazione eucaristica insieme ai cappellani dei migranti e ai sacerdoti della vicaria. Concluderà la giornata un momento di fraternità e di condivisione con i piatti offerti dalle comunità straniere e da quella italiana.

Enzo Crialesi, Migrantes